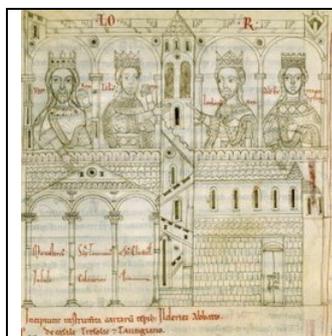


Storia di Sant'Angelo Lodigiano

LE PRIME NOTIZIE STORICHE RIGUARDANTI IL TERRITORIO DEL COMUNE DI SANT'ANGELO LODIGIANO

1) L'imperatore Lamberto (898 d.C.) dona Mansos quinque in Santo Angelo

Giovanni Agnelli - Lodi e il suo territorio COMUNE DI SANT'ANGELO LODIGIANO Pag. 647	La prima memoria che si conosca ci è fornita da un inventario di beni posseduti sulla fine del X secolo e sul principio dell'XI dal celebre monastero di Santa Cristina de Olona: da questo documento risulta che l'imperatore Lamberto (898 d.C.) aveva donato dei beni di <i>Santo Angelo (mansos quinque)</i> a quel monastero (1). (1) si veda ALESSANDRO RICCARDI, in <i>Archivio Storico Lodigiano</i> , AVIII, p. 49.
Giacomo Bascapè "Sant'Angelo una borgata storica"	RICCARDI, <i>Inventario dei beni posseduti dal Monastero di S. Cristina</i> , in ASLod. 1889, p. 49. Egli suppone che l'atto sia del sec. X, ma non è l'originale, bensì copia autentica del 1358 sopra un'altra copia del 1288. Quanto poca fiducia si possa dare a copie di copie sa bene chi si occupa di storia; comunque, facendo tutte le riserve, citiamo il brano di tale inventario dei beni di S. Cristina, nel presunto originale: " <i>de Olona: Item habemus... in Sancto Angelo mansions quinque</i> ". Senonché nei documenti successivi di Sant'Angelo, che abbiamo visto in vari archivi, non appare mai il monastero di Santa Cristina.
Si veda anche	Giovanni Pedrazzini Sobacchi "Sant'Angelo Lodigiano ed il suo mandamento nella storia e nell'arte" Versione curata da Angelo Montenegro – Società della Porta - Il Ponte Pag. 45 o ASL 1921 capitolo IV pag. 89-96



Commento:

L'inventario tratta di donazioni avvenute prima dell'anno mille, ad opera di alcuni imperatori. Sembra che i beni di Sant'Angelo vennero donati dall'imperatore Lamberto, morto nel 898 d.C., di conseguenza il nostro Comune doveva chiamarsi già così nell'898 d.C.

Lamberto di Spoleto (secondo da sinistra) raffigurato nel [Chronicon Casauriense](#), manoscritto del [XII secolo](#).

Fonte: wikipedia voce Lamberto II di Spoleto

2) Anno 836 d.C. Maliano (ora Majano) ... e Agello?

Giorgio Giulini "Memorie storiche spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi" Pag. 175 Libro IV rif. anno 836. Giovanni Agnelli "Lodi e il suo territorio" Pag. 661	anno 836 Carta conservata nell'archivio ambrosiano. Donazione del Sig. (ricco milanese) Unger. La solenne consegna fu fatta, secondo il costume della sua nazione, con un bastone nodoso, una zolla di terra, un coltello rotto, un guanto e un ramo d'albero. Quanto ai beni, essi erano situati in varie terre che sono tra il milanese ed il pavese; cioè Noniano, ora Gnignano; Agello, ora Zello; Maliano, ora Majano e carpiano, che ritiene tuttavia il suo nome. Ve n'erano anche molti in un luogo, detto Meloniano, il quale non so se sia Melegnano nel Milanese, o Melone nel Pavese. Fra essi si annovera uno spedale in tal guisa. Senedochium Sancto Dei Geneori, et Marie fundatum Vico Meloniano.
--	--

Commento:

la donazione dell'836 d.C. cita Maiano, località di cui non si conoscono altri omonimi a sud di Milano e nell'area dei territori oggetto della donazione. Quindi è molto probabile che si riferisca alla località del nostro territorio. Viene citato anche Agellum, rimando a quanto già trattato nel mio approfondimento. <https://www.storiadisantangelo.it/SANTANGELO.htm>

Maiano viene citato anche più tardi, assieme a Brazzalengo, allego i riferimenti del codice diplomatico Lombardo.

104 Carta investiture per feudum 1165 marzo 24, Lodi. Maiano e circuito delle 7 vie. Brazzalengo per feudum de tota decima que iacet in territorio **de Zemethi et de Bruzalengo et de Maiano** et in circuitu de Septem Viis, quam decimam olim tenuit Azo de Mola;

<https://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/lo/lodi-vescovo/carte/vescovile1165-03-24B>

3) 1138 Graminello e Sant'Angelo (anche atti del 1173-1189-1191)

<p>Il Ponte Antonio Saletta Rif. Giacomo Bascapè Storia di Villanterio e ASL1931</p>	<p>Villanterio e Sant'Angelo Un atto del 1138, che documenta la sottomissione di Sant'Angelo e Graminello alla Signoria feudale di Villanterio, soggetta alla decima del Vescovo di Pavia ed alla giurisdizione del monastero di San Pietro in Ciel d'Oro, è riportato nella storia di Villanterio compilata da Giacomo Bascapè nel 1926. E' pure illustrato il percorso della strada romana che da Pavia portava a Castel Lambro, per poi ripartirsi in tre direzioni: quella centrale per Lodivecchio, quella a sinistra per Melegnano e la destra per Sant'Angelo. Oltre ai pedaggi delle persone e ai dazi delle merci che transitavano sul ponte del Lambro, nel tratto Pavia-Lodi, i feudatari, che avevano l'obbligo di difendere le strade, percepivano un tributo dai mercanti. (1931 - pagg. 202/203)</p>
--	--

Commento:

Ho rintracciato, nel codice diplomatico Lombardo, alcuni documenti che, dopo l'anno mille, citano Graminello, S. Angelo, la via per Lodi ecc.. Graminello era anche una località sede di atti notarili. Questi atti confermano quanto sintetizzato da Antonio Saletta

Breve refutationis 1138 giugno 6, Pavia. Rinuncia a favore di Rubaldo da Villa a tutto il feudo (positum in locis et fundis) nei luoghi di Villanterio, Gerenzago, Borghetto, Sant'Angelo e Monte.

<https://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/pv/pavia-spietro1/carte/spcax1138-06-06>

Sembrerebbe che il feudo riguardi alcuni beni ubicati in Villanterio, Gerenzago, Borghetto, S. Angelo e Monte, non tutto il territorio e i Comuni citati.

179 Libellus 1189 febbraio 15, Lodi. ... *“Placuit atque convenit inter dominum Albericum, Dei gr(ati)a Laudensem episcopum, nec non et inter presbiterum Ugonem, ministrum et officialem ecclesie **Sancti B(ar)tolomei | de loco de G(ra)minello**, ut in Dei nomine debeat dare suprascriptus dominus episcopus, a parte episcopatus, sicut a presenti dedit eidem presbitero ad habendum et tenendum seu fictum censum | reddendum, libellario nomine usque in perpetuum, videlicet (a) totam decimam quam habet in territorio de G(ra)minello, silicet totam illam de roncis novis |...”*

<https://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/lo/lodi-vescovo/carte/vescovile1189-02-15A> Si tratta delle decime del territorio di Graminello, chiesa di S. Bartolomeo, gestite dal vescovo di Lodi

155 Carta finis et refutationis 1191 giugno 11, Chiaravalle. *“(SN) Per car(tam) quam sua tenebat manu Albertus | qui dicitur de Ficu de civitate Pavia fecit finem et refutationem in manum do(m)ni Anselmi, abatis ecclesie et monast[er]ii Sancte Marie quod d[icitur] | Caravalle, ad partem ipsius monasterii, nominative de decima tota tocus illius terre iacentis in territorio **de Monte** que fuit quondam [Marroni] de | Pairana, **decimam cuius terre ipsum monasterium emerat ab ecclesia Sancti Bartholomei de loco Grameno**, cuius erat ut ferebatur et de qua | decima erat inter eos discordia”* [CDLM :: Edizioni - Chiaravalle, S. Maria II \(lombardiabeniculturali.it\)](https://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/lo/lodi-vescovo/carte/vescovile1191-06-11A)

“Alberto detto de Ficu di Pavia rinuncia in favore di Anselmo, abate del monastero di Chiaravalle, a tutta la decima sulla terra nel territorio di Monte che era stata del fu Marrone de Pairana, che il monastero aveva

acquistato dalla chiesa di S. Bartolomeo di Graminello e sulla quale verteva una controversia tra le parti.”
Sembrerebbe che Graminello fosse estraneo alla sfera del monastero di Chiaravalle.

38 Carta venditionis 1173 settembre 5, Graminello. [CDLM :: Edizioni - Chiaravalle, S. Maria II \(lombardiabenculturali.it\)](#) In questo atto, redatto a Graminello, vengono citati molti luoghi confinanti o vicini a Graminello: Monte, Vallera, flumen Lambri, Via Iudexana

4) 1027-1039 L'imperatore Corrado I concede terre a Valera e Graminello nei pressi del..... Lisone?

Giacomo Bascapè “Sant’Angelo una borgata storica” Rif: Cronca di Anselmo da Vairano	Un manoscritto della seconda metà del '300 o principio del '400 (compreso nei fogli 81-88 del Codice E 124 Sup. dell’Ambrosiana) contiene la <i>cronaca</i> che “domus Anselmus de Vaierano (Vairano) huius monasterii S. Petri de Laude veteri monachi”, ha scritto dopo il 1222, per evitare che venisse dimenticato quanto riguardava l’edificazione, il patronato, le reliquie dei Santi e il catalogo degli abati del monastero. Sono anche citati alcuni poderi in Graminello e in Valera. Nel capoverso XXVI egli dice: “Anni Domini nostri Jesu Christi MXXVII, indictione X, tempore Johannis XIX pp. et Noterii episcopi (di Lodi) Conradus primus imperator (dal 1027 al 1039) dedit et concessit (al monastero di S. Pietro in Lodivecchio) sedimen unum cum iugeribus LXXXVI terre apud Luxonum (oggi Lisone), in Graminello et in Valeria” (oggi Valera vicino a S. Angelo). La donazione fu fatta a richiesta dell’abate di San Pietro e costituisce uno dei primi documenti relativi al territorio di S. Angelo. V. NEGRI, <i>Cronaca di Anselmo da Vairano</i> , in ASLod. 1909, pp. 63-129; (sul vescovo Notkerio, detto nei documenti sinodali “teutonicus” cfr. SAMARATI, <i>I vescovi di Lodi</i> cit. pp. 42-43.
---	---

Commento:

Anche questo manoscritto cita Graminello, Vallera e il Luxonum (Lisone). Il documento ci mette in difficoltà: nel 1039 il Lisone passava per Valera e per Graminello?! Per Valera e per Graminello sappiamo che passavano altre acque.

5) 1188 Alberto Rosso firma per Sant’Angelo, l’impegno a non vendere proprietà stabili, ad abitanti di altro comune

Giovanni Agnelli - Lodi e il suo territorio COMUNE DI SANT’ANGELO LODIGIANO Pag. 647	In un documento del novembre 1188, il comune di Lodi ordina agli abitanti della città e del territorio lodigiano di giurare che non venderanno né doneranno, né in qualunque modo cederanno ad abitanti d’altro Comune nessuna proprietà stabile della città, del territorio e del vescovato di Lodi, giura per Sant’Angelo un Alberto Rosso <i>Codice diplomatico laudense</i> , vol. II, a. 137 (pag. 158).
Giacomo Bascapè “Sant’Angelo una borgata storica”	Un atto del 1188, col quale il Comune di Lodi vietava agli abitanti della città e del territorio laudense di vendere beni ad abitanti d’altro Comune nella città, nella campagna e nel vescovato, e sottoscritto da Alberto Rozzo di Sant’Angelo. (C. VIGNATI, <i>Codice diplomatico laudense</i>, II, Milano 1883, pp. 158 e segg. “<i>i Monumenta Laudensis Fpiscopatus</i>, nell’archivio Episcopale di Lodi.
Si veda anche	Giovanni Pedrazzini Sobacchi “Sant’Angelo Lodigiano ed il suo mandamento nella storia e nell’arte” Versione curata da Angelo Montenegro – Società della Porta - Il Ponte Pag. 45 o ASL 1921 capitolo IV pag. 89-96

Commento:

E’ un documento importantissimo, se esistono altri simili. Testimonia l’invasione della presenza dei Milanesi, soprattutto sulla sponda destra del Lambro, che si stavano impossessando di proprietà e immobili. Con queste norme i lodigiani cercavano di porre un limite all’occupazione.

6) 1193 Lodigiani e Pavesi riportano gravissimo danno al castello del Cogozo tenuto dai Milanesi

<p>Giacomo Bascapè</p> <p>“Sant’Angelo una borgata storica”</p> <p>Rif. Conte G. Giulini “Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne’ secoli bassi”</p> <p>Calendario di San Giorgio</p>	<p>Nel 1193 ”i Pavesi e i Lodigiani in lotta con Milano- ”scrive il Giulini” – assediarono un castello che i nostri tenevano nel territorio di Lodi, detto Cocozo; ma invece di utile e di gloria ne riportarono gravissimo danno. Qualche maggior lume ci apporta il calendario di San Giorgio da cui impariamo che al 16 di giugno i Pavesi vennero al castello di Cocozo e molti di loro perirono nel fiume Lambro”. Egli nota che il castello di Cogozzo fu ricostruito e successivamente raso al suolo.</p> <p>L’esatta ubicazione di quel castello è discussa: secondo il Riccardi (<i>Appunti</i> mss. del 1889, nella Bibl. Civica di Lodi, p. 24-A-68) la località era la dove ancora oggi un gruppo di case si chiama <i>Coguss</i>, nel borgo di S. Maria. Altre case vicine poi ”sono basate su fondamenta di mura castellane”; il Pedrazzini conferma che ”degli scavi in luogo hanno portato alla scoperta di fondamenta di enormi muraglie, le quali e logico ritenere avessero appartenuto ad un fortilizio”</p>
<p>Giorgio Giulini “Memorie storiche spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne’ secoli bassi” Pag. 71</p>	<p>Anno 1193 – l’autore cita come fonte la Cronaca di Daniele.</p>
<p>Si veda anche: “Il castello di Cogozzo”</p>	<p>Giovanni Pedrazzini Sobacchi “Sant’Angelo Lodigiano ed il suo mandamento nella storia e nell’arte” Versione curata da Angelo Montenegro – Società della Porta - Il Ponte Pag. 37 o ASL 1921 capitolo II pag. 37-52</p>

Commento:

Altra località menzionata, il Cogozo, anzi il Castello del Cogozo del territorio di Lodi, ma di proprietà dei Milanesi. Sia Lodigiani che Pavesi tentarono di occuparlo ma senza successo (in quella occasione). La presenza dei Milanesi era anche armata.

7) 1198-1199 La Pace tra Milano e Lodi. Prevede distruzione del castello del Cogozo

<p>Mons. Nicola De Martino Sant’Angelo e il Suo Castello – 1958 Pag. 7</p>	<p>L’Autore cita come fonte: La cronaca di Daniele – Calendario di San Giorgio – Muratori Tomo IV. L’Autore cita la pace tra Lodi e Milano del 1198: obbligo di distruggere le fortificazioni di San Colombano e Cogozzo. L’Autore tratta dell’ubicazione del castello</p>
<p>Giorgio Giulini “Memorie storiche spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne’ secoli bassi” Pag. 107</p>	<p>Anno 1199 – L’autore cita gli Storici Puricelli e Muratori “Poi i milanesi rilasciarono ai lodigiani tutte le giurisdizioni civili e criminali, e tutti gli utili e le usanze del loro comune sopra tutto il vescovato e distretto di Lodi; e specialmente nei luoghi di CAVACURTA, MONTEMALO, SAN COLOMBANO, GRAFFIGNANA, COCOZO, O COGOZO, VALERA, COMAZANO, GARDELLA, e RONCADELLO. E promettono di far sì che il loro Aecivescovato e Clero e cittadinanza non dia ad essi in ciò alcun impedimento. Salvi per altro sempre i redditi e i diritti delle chiese e delle famiglie della città e territorio di Milano ne’ nominati luoghi, e in tutti gli altri del lodigiano. Rimangono esclusi dall’accordo: Melegnano (che resta dalla parte orientale del lambro), Vighezzuolo (vizzolo), Calvenzano (vicino a Melegnano) anche se appartenenti al vescovato di Lodi.”</p>

Commento:

I Milanesi rimangono nel lodigiano ma restituiscono la giurisdizione ai Lodigiani

8) 1211 Alberto Rozzo arciprete della plebe di Sant'Angelo, succede a Gerardo (1210)

Giovanni Agnelli - Lodi e il suo territorio COMUNE DI SANT'ANGELO LODIGIANO Pag. 647	Costui l'anno 1211 era arciprete della plebe di S. Angelo, successo a un Girardo. di cui si ha memoria nel 1210 (3). (3) <i>Monum. Laud. Episc.</i> , ms. nell'Arch. Vescovile.
Giacomo Bascapè "Sant'Angelo una borgata storica"	Costui (Alberto Rozzo) appare nel 1211 come arciprete di Sant'Angelo successo a un prete Gerardo, citato nel 1210.
Si veda anche	Giovanni Pedrazzini Sobacchi "Sant'Angelo Lodigiano ed il suo mandamento nella storia e nell'arte" Versione curata da Angelo Montenegro – Società della Porta - Il Ponte Pag. 45 o ASL 1921 capitolo IV pag. 89-96

Commento:

Sant'Angelo è al centro di una Plebe che richiedeva la presenza di un arciprete.

9) 1224 o 1244? I Milanesi riedificano il castello di Cogozo o il castello

Giulini Giulio "Memorie storiche spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi" Pag. 420	Anno 1244 I Milanesi entrarono nel Lodigiano e riedificarono il castello di Cogozo, che nell'ultima pace con i lodigiani era stato atterrato e ceduto a quei cittadini. Il Fiamma dice chiaramente COGOZO
Mons. Nicola De Martino Sant'Angelo e il Suo Castello – 1958 Pag. 8 Si veda anche Luigi Degano "Castello e castellani" pag. 9 e 10	"Al principio del 1200 i milanesi riedificarono il castello distrutto dai lodigiani e lo vollero leggermente spostato a Nord-est, in posizione più eminente..... Il Fiamma dice che il castello fu ultimato l'8 ottobre del 1224

Commento:

Secondo Giulini si riparla del Castello del Cogozo che venne riedificato (in precedenza distrutto). Sant'Angelo e il Castello del Cogozo, si trovavano sulla proiezione a sud Ovest del confine dei Loca discordiae tra milanesi e Pavesi (GIUSEPPE MOLTENI, "Loca discordiae" o zone grigie nelle relazioni diplomatiche tra Milano e Pavia, in "Archivio storico lombardo", L (1923), pp. 233-5.); il confine era spesso individuato nel percorso del Lambro Meridionale.... che terminava al Cogozo. Secondo il Fiamma invece si trattava del castello di Sant'Angelo, distinto da quello di Cogozo.

10) Due prigionieri santangiolini?

Giacomo Bascapè "Sant'Angelo una borgata storica"	<i>isi Cod. dipl. Laud. cit.</i> , p. 354, "Due nomi di Santangiolini appaiono nelle pergamene del secolo XIII. Fra i Milanesi catturati dai Pavesi in "una fazione militare seguita nella Lomellina ai 7 ottobre dell'anno 1247, (probabilmente motivata dalle questioni fra Milano e Pavia per il possesso di Vigevano), e citato un tale "Matus de Sancto Angelo civis Mediolani de porta Romana". Nel 1278 è ricordato Rolando di Santo Angelo, ostiario del patriarca di Aquileia, Raimondo della Torre, già vescovo di Como (R. MAJOCCHI, <i>Milanesi prigionieri di guerra in Pavia</i> nel 1247, in ASLomb., 1902, vol. I, pp. 249-276; A. BAJTI- STELLA, <i>I Lombardi in Friuli</i> , in ASLomb., 1910, vol. II, p. 330).
--	--

G. Giulini: “Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne’ secoli bassi”	Pag. 435 “non sappiamo che i milanesi in quest’anno (1247) facessero alcuna impresa guerriera”
---	--

Commento:

Il Bascapè cita due santangiolini catturati dai Pavesi in Lomellina. Viene il dubbio che il S. Angelo di provenienza fosse S. Angelo Lomellina, tuttavia il Matus de Sancto Angelo è un “civis Mediolani de porta Romana” più compatibile con il Sant’Angelo Lodigiano.

11) 1261 Dalla chiesa plebana di santa Maria di S. Angelo dipendevano le chiese di Marudo, Valera, Graminello, Cogozzo, S. Martino in Stabiello. Graffignana, Caselletto e l’Ospedale di S. Salvatore.

Giovanni Agnelli - Lodi e il suo territorio COMUNE DI SANT’ANGELO LODIGIANO Pag. 647	L’anno 1261 la chiesa plebana di santa Maria di S. Angelo pagò soldi 21 imperiali di taglia imposta dal notaio Guala, legato pontificio; questa somma fa supporre la chiesa di S. Angelo molto importante: dipendevano da essa le chiese di Marudo, Valera, Graminello, Cogozzo, S. Martino in Stabiello. Graffignana, Caselletto e l’Ospedale di S. Salvatore (4). <i>(4) Cod. dipl. laud., Voi. II, n. 354.</i> Da questo documento si rileva che la plebana di S. Angelo sorgeva a ponente dell’attuale borgo. ove ora si dice <i>Borgo di S. Maria</i> ; che il Borgo. con l’antica chiesa di S. Martino in Stabiello, formava una località separata, a destra del Lambro, al di sotto del confluente del Lambro meridionale: che. per conseguenza, le due località, benché vicine, erano distinte~ che <i>Cogozzo</i> non è da confondersi né con S. Martino né con S. Angelo, come fecero molti che trattarono di queste storie locali.
Giacomo Bascapè “Sant’Angelo una borgata storica”	Nel 1261 il Legato pontificio notaio Guala prelevò dalla Chiesa (definita “plebana”) di Santa Maria di S. Angelo la somma di “solidi” 21 imperiali come taglia o tributo. La notevole cifra da un’idea dell’importanza della chiesa, che allora aveva sotto di se le chiese minori di: Valera, Marudo, Graminello, Cogozzo, S. Martino in Stabiello, Graffignana, Castelletto, l’ospedale di S. Salvatore. Il nome di San Martino indica quasi certamente un sacro edificio di epoca franca. La chiesa plebana sorgeva probabilmente sul luogo dell’attuale; Borgo S. Martino costituiva una località separata, sebbene vicina, e lo stesso dicasi per Cogozzo. Il complesso dell’abitato constava di tre centri, con tre chiese; ciò attesta l’importanza di S. Angelo. E’ noto che i luoghi e le chiese col nome di San Martino si trovano sempre sui percorsi stradali importanti.
Si veda anche:	Giovanni Pedrazzini Sobacchi “Sant’Angelo Lodigiano ed il suo mandamento nella storia e nell’arte” Versione curata da Angelo Montenegro – Società della Porta - Il Ponte Pag. 45 o ASL 1921 capitolo IV pag. 89-96

Commento:

La chiesa di S. Maria di S. Angelo sembra essere al centro di un sistema cui appartengono molte altre chiese; S. Angelo era il punto di riferimento del territorio circostante. Viene citato per la prima volta S. Martino in Stabiello (che era separato da S. Angelo). Viene ancora menzionato Cogozzo. Viene citato anche Castelletto.

12) Guido della Torre lascia i suoi beni agli eredi, anche quelli di Castel Sant'Angelo nel Lodesano

Giovanni Agnelli - Lodi e il suo territorio COMUNE DI SANT'ANGELO LODIGIANO Pag. 648 MANDAMENTO V	L'anno 1312 Guido della Torre, morendo, lasciò i suoi beni di S. Angelo ai suoi quattro figliuoli. (fonte coiro) Giulini Memorie Storiche della Città e Campagna di Milano etc. , Lib. 61.
Giacomo Bascapè "Sant'Angelo una borgata storica"	Guido della Torre, che come i suoi antenati aveva combattuto contro i Visconti per il dominio di Milano, che aveva ripreso dal 1307 al 1311, quando lasciò la signoria, istituì eredi di S. Angelo i suoi quattro figli nel 1312.
Bernardino Corio – storia di Milano – seconda parte pag. 411	1312 In questi giorni anchora Guido Turriano, che era venuto a Cremona aggravato d' infermità fece testamento, nel qual istituì heredi Francesco, Simone, Amorato, & Guidone del Castel di Castelletto co'l passo del ponte sopra il Tesino, Vgleria, & Cassirato oltre Adda. Lasciò ancho loro il ponte di Vaure, Pontirolo, Treno, Pradino, Odolengo, le possessioni del castel S. Angelo, del Lodigiano, Terzano, il luogo de' Gatti, Pasquario di Sessuessio, Nossato, Rocca di Leuco, Monte Orfano, Canobio, Rò, Pregnana, Verano, Castel S. Giorgio a Legnano, Castel de' Guidi, Vizella, Monte Forte, con la Terra di Somma, Varicia, & Galesche. A Brumifonde sua moglie, che fu figliola di Filippone Langusco, lasciò lire 10.000... e fra tgre giorni venne a morte. (Guelfi)
Giacomo Bascapè "Sant'Angelo una borgata storica"	Guido della Torre, che come i suoi antenati aveva combattuto contro i Visconti per il dominio di Milano, che aveva ripreso dal 1307 al 1311, quando lasciò la signoria, istituì eredi di S. Angelo i suoi quattro figli nel 1312.
Si veda anche:	Giovanni Pedrazzini Sobacchi "Sant'Angelo Lodigiano ed il suo mandamento nella storia e nell'arte" Versione curata da Angelo Montenegro – Società della Porta - Il Ponte Pag. 47 o ASL 1921 capitolo V pag. 136-143
Si veda anche:	Mons. Nicola De Martino Sant'Angelo e il Suo Castello – 1958 Pag. 8

Commento:

Anche questo documento è importante: I Torriani (signori di Milano) erano presenti da tempo a Sant'Angelo. Viene donata la possessione del castel S. Angelo del Lodigiano, che oramai è ben diverso e distinto dal castello di Cogozo, probabilmente distrutto e scomparso, rimane il nome alla località.